

# La Banca centrale segue il modello Fed

di Guido Rossi

L'Italia è stata finalmente dotata di un governo con l'impellente scopo di riconquistare la fiducia degli altri Stati membri dell'Europa; fiducia dissipata dalla classe politica. È tuttavia bene evitare subito l'equivoco che i nuovi ministri siano solo dei tecnici e non dei politici, ancorché non votati dai cittadini.

Già Benedetto Croce, infatti, avvertiva la pericolosità della «confusione e la sostituzione dei politici coi tecnici, con l'importanza e preponderanza risolutiva data agli esperti in cose nelle quali si richiedono intuito, risolutezza ed ardimento propri dei politici». In verità il primo problema che il nuovo governo sembra pronto, quanto meno per autorevolezza, ad affrontare, non è tecnico bensì politico. Si tratta infatti di concludere, ancorché per gradi, il processo della federazione europea, ad evitare che il forte debito pubblico, caduto preda dei mercati e della speculazione, ci faccia dettare dalla Bce quei provvedimenti di "austerità" che in altri Paesi, come Grecia, Portogallo e Spagna, hanno finito per peggiorare le diseguaglianze economiche e sociali e alimentare l'indignazione dei cittadini.

In base ad essi sono esclusi stimoli autentici per la crescita, in cambio del pareggio di bilancio, tagli della spesa, aumento della disoccupazione, blocco completo dell'istruzione, caduta di prospettive per i giovani. L'Italia, non meno di altri Paesi, deve ricorrere, per poter finanziare il proprio debito, ai mercati internazionali, che anche attraverso la speculazione diventano i creditori degli Stati.

La crisi economica globalizzata ha creato un conflitto fra diritti dei creditori e diritti dei cittadini. E così alle democrazie europee e ai loro votanti vengono imposti i non sempre limpidi interessi dei creditori che, come nelle attività economiche di diritto privato, minacciano gli Stati debitori di default, parola più stravagante e delicata di quelle brutali come fallimento e bancarotta. È tempo allora che i Paesi debitori abbandonino la tirannica speculazione dei mercati e si rivolgano ai prestatori ufficiali. Non resta qui che una sola strada, cioè far diventare la Banca Centrale Europea - privata dei poteri di indirizzo economico - il prestatore di ultima istanza, che acquista i titoli dei debiti pubblici degli Stati debitori sottraendoli alla speculazione e al default.

Così avviene laddove esistono Banche Centrali con quella funzione, come in Inghilterra e negli Stati Uniti. Solo stabilizzando in questo modo il debito pubblico col prodotto interno lordo saranno possibili politiche di crescita, di competitività, di lotta alle disuguaglianze sociali e alle loro cause, tra le quali in Italia primeggiano i mali endemici della corruzione e dell'evasione fiscale.

## The European Central Bank should follow the Fed's model

Italy has finally been given a government with the impelling objective of regaining the confidence from the other States that are members of Europe; confidence that the political class dissipated. However we should avoid the misunderstanding that the new ministers are only technocrats and not politicians, even though they were not elected.

Already Benedetto Croce sensed the danger of "confusing and replacing politicians with technocrats, considering the importance and ultimate preponderance given to experts in things that require intuition, determination and courage that belong to politicians". In reality, the first problem that the new government seems ready, at least because of its authority, to face is not technical but political. It is in fact to conclude, even though in phases, the process of a European federation, to prevent that high public debt, currently prey of markets and speculation, makes the ECB dictate those "austerity" measures that in other Countries, like Greece, Portugal and Spain, ended up worsening the economic and social inequalities and feeding citizens' outrage. On the basis of these measures, authentic growth stimuli were excluded in exchange for the budget break-even, cost cuts, increase in unemployment, the full halt in education and the drop in prospects for young people. Italy, no less than other Countries, in order to finance its debt, has to resort to international markets that also through speculation become the creditors of States.

The globalized economic crisis created a conflict between the rights of creditors and the rights of citizens. This way the not always clear interests of creditors are imposed on European democracies and their voters; but these, like in economic activities in the private sector, threaten debtor States with default, a more extravagant and delicate word than more brutal words like failure and bankruptcy. Therefore it is time that debtor States abandon the tyrannical market speculation and that they resort to official lenders.

There is just one way to follow and that is to make the European Central Bank, deprived of powers in terms of the economy, become the lender of last resort, which would buy public bonds of debtor States and remove them from speculation and default. This is what happens where there are Central Banks with that kind of function, like in Great Britain and the United States. Only stabilizing this way public debt with gross domestic product will it be possible to have policies for growth and competitiveness, the fight against social inequalities and their reasons, among which in Italy the first are the endemic evils of corruption and tax evasion.